

BARBERINO DI MUGELLO

Silvia Baldanzi racconta in un libro la vita intorno alla Rifle e il dramma della crisi industriale ‘Figlia di una vestaglia blu’, un paese e la fabbrica

erano

FIRENZE - Cosa vuol dire nascere e crescere ai piedi della fabbrica Rifle di Barberino di Mugello e avere una mamma che, come altre 500 donne del paese, lavora alla catena di montaggio? Si-

mona Baldanzi prova a raccontare questo e molto altro nel suo primo romanzo "Figlia di una vestaglia blu", uscito in questi giorni per Fazi editore, che potrebbe sembrare un romanzo autobiografico ma in realtà è la storia di un paese e di tante persone che nel paese ci sono venute a vivere per lavoro. Si tratta degli operai della Cave, arrivati nel Mugello per l'Alta velocità, che sono rimasti per degli anni nei campi base vicino ai cantieri. Simona li ha conosciuti durante l'università quando ha deciso di fare la tesi di laurea in Scienze politiche sul problema dell'alta velocità. Nel suo lavoro "Mugello sottosopra: Alta velocità, lavoratori dei cantieri e società locale" aveva affrontato la condizione delle tute arancioni, per anni lontano dalle proprie famiglie a forare le montagne toscane. Pian piano Simona comincia a vedere un parallelismo tra la vita delle operaie della Rifle, le vestaglie blu come la sua mamma, e questi operai venuti da lontano. Il lavoro è ciò che lega questi due mondi, il cantiere e la fabbrica. La Rifle a

Barberino non è una semplice azienda: è il simbolo del paese, è la fabbrica dove almeno una persona per famiglia ha trovato lavoro. La Rifle significa per Barberino quello che la Fiat significa per Torino: tutto il paese è coinvolto nella storia dell'azienda. Nel bene e nel male: Simona e la sua famiglia, come tante altre nel paese, vivono sulla propria pelle le crisi economiche che investono la ditta. Nel 1999 la mamma, come altre 250 colleghe, viene messa in mobilità e questo vuol dire che improvvisamente la metà delle famiglie del paese si ritrova senza lavoro.

E la storia si ripete ancora in questi giorni che l'azienda ha deciso di mettere in mobilità 25 persone. Con l'apertura dell'Outlet a Barberino, erano stati promessi 60 posti di lavoro alle operaie, ma per ora solo 10 sono state assunte. La Rifle è legata alla storia ma anche alla quotidianità di Barberino, scandita dai tempi della fabbrica, con la sirena che annuncia inizio e fine del lavoro. "Figlia di una vestaglia blu" parla della mamma di Simona e della scrittrice stessa, che ogni giorno per anni ha visto l'abito da lavoro della mamma steso ai fili del bucato. Sotto queste storie c'è la gente dei cantieri e la gente di Barberino, che si riconosceranno nei racconti e nei ritratti che Simona ha creato nelle pagine del libro.



Sciopero Rifle negli anni '70 da cgilmugello.it

